

*, *La Nazione*, 1919.06.30, a.61, n.181. Firenze 1919

La grande sciagura che ha colpito la Toscana - L'ubertosa plaga del Mugello devastata dal terremoto
Borghi e villaggi rasi al suolo - Diecine di morti e centinaia di feriti - La gravità del disastro
Firenze, 29 Giugno

Triste, che nessuna gioia abbia possibilità di consumarsi senza che l'ombra di nuove sventure la copra - e che durano pure le gioie? Credevamo per un minuto nella serenità della pace firmata, di aver vinto la Morte, ed eccola sopravvenire nelle sue cieche forme collettive. Ieri era la prima festa cristiana dopo la firma della pace: gli edifici pubblici erano imbandierati e una folla tranquilla e serena empiva le strade. Per tutto il giorno questo popolo che appena cominciava a respirare la nuova aria di quiete nella nuova luce è stato minacciato dalla più cieca, più improvvisa, più odiosa delle morti. Intanto a poche diecine di chilometri, nel bel Mugello verde, le case e i templi crollavano, e la morte mieteva. Non sembra in verità che vi sia quiete o riposo per questa razza umana. Tutto l'apparecchio di connessione, di legame, di comunicazione tessuto dall'uomo a unirsi e a tenersi stretto era distrutto in pochi minuti: i pali telegrafici e telefonici abbattuti trascinavano i fili, e i villaggi della zona devastata si trovavano privi di comunicazione.

Così la natura si fa giuoco delle nostre precauzioni. I lettori troveranno nella descrizione dei nostri inviati speciali e corrispondenti, la prima vivida impressione del disastro, del quale ancora a quest'ora non si può misurare precisamente né l'estensione né la gravità. Quello che è per adesso urgente è di riunire quella rete di solidarietà che la mancanza di comunicazioni e di notizie ha potuto forse per qualche ora far credere interrotta agli abitanti del Mugello. Essa non è interrotta: quando Firenze saprà che non si tratta di qualche casa lesionata, ma di villaggi distrutti, di vittime, di feriti, di popolazione senza tetto, essa darà tutto il suo cuore e tutta la sua energia a sollevare i colpiti dalla sventura.

Un Comitato cittadino è già in formazione: per aiutare meglio la sua opera noi apriamo una sottoscrizione pubblica il cui ricavato verrà versato immediatamente, come il bisogno immediato richiede, ad esso. E poi che vi è tanta nuova ricchezza, poi che vediamo tante automobili in giro, speriamo che accanto all'opera delle Autorità e dei Comitati si svolga anche un'opera di soccorso privato, immediato e diretto: ma non quello del quale si è abitualmente testimoni in questi casi, cioè uno pseudo soccorso, pretesto a sfogo di curiosità morbosa, ma un aiuto vero, materiale ed efficace. Si ricordi che nulla è più insultante ed odioso in questi casi, come lo spettacolo dei curiosi che giungono "a mani vuote" sui luoghi della sventura.

In Romagna

Qualche ferito - Popolazioni attendate

Bologna, 29

Si ha da Imola: Stamani alle 10,55'30" è avvenuta una scossa di terremoto, abbastanza forte, con epicentro a circa 40 km. Oggi alle 17,9 la scossa si è ripetuta con epicentro qui. La scossa è stata talmente forte, che ha spostato completamente la penna dell'apparecchio, staccando l'ago di congiunzione, arrestando il movimento di orologeria



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

che fa correre la zona, arrestando pure il regolatore astronomico che segna nella zona le ore e i minuti.

La perturbazione sismica perdura ancora poiché il sismografo ha registrato altre scosse a distanza un'ora circa dalla più forte. Però queste scosse hanno avuto epicentro come la prima a circa 40 chilometri da qui. Finora non si hanno notizie di danni in questa plaga. A Forlì, a San Pietro in Bagno e a Civitella il terremoto è stato sensibilissimo. Le popolazioni sono allarmatissime e oltre 2000 persone sono attendate. Sui luoghi del terremoto sono accorse le autorità. Vi è qualche ferito.

A Bologna

Bologna, 29

Stamane alle 9,45 e alle 10,15, dall'Osservatorio geometrico dell'Università sono state segnalate due scosse di terremoto ondulatorio di I grado della scala Mercalli, in direzione ovest. Oggi alle 17,6 sono state avvertite dalla popolazione altre due scosse sensibilissime di terremoto. Finora non si ha da deplorare alcun danno.

A Perugia

Perugia, 29

È stata avvertita alle 17,12 una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di qualche secondo. Nessun danno.

A Venezia

Venezia, 29

Alle ore 17,7, tempo legale, gli strumenti sismici segnalano una scossa di terremoto di origine poco lontana in direzione Nord-Est Sud-Ovest che fu avvertita da parecchie persone. La scossa fu di terzo grado della Scala Mercalli. Altre tre piccole scosse furono registrate alle 18,37.

Sulle orme del flagello

(Dal nostro inviato speciale)

Il terremoto che ieri ha seminato un po' di scompiglio nella nostra vita domenicale, ha portato in Mugello una raffica di morte!

Torniamo da un rapido pellegrinaggio attraverso i paesi devastati, ed abbiamo l'animo ancora stretto in un'angoscia senza nome. Possiamo dire, senza iperboli, che la Toscana, che Firenze, anzi, perché il Mugello siamo abituati a considerarlo e ad amarlo come il nostro giardino, ha avuto la sua Avezzano, la sua Storia, la sua piccola Messina! Interi borghi sono rasati al suolo, paesi non han più una sola casa abitabile!

Il doloroso pellegrinaggio

Dolorosissimo pellegrinaggio, il nostro! Chi mai avrebbe supposto che, attraverso tanto fresco verde e tanto magnifico sole e tanto oro di messi, saremmo pervenuti in una cerchia di così immenso dolore?

Perché, poi, le voci pervenuteci non avevano parlato così!. Si parlava di case lesionate, di alcuni feriti, forse di qualche morto... Ma non di questa rovina, ma non di questo spettacolo di morte!...

Né, i primi chilometri di strada ci prepararono all'orribile spettacolo. Fino a S.Piero a Sieve, anzi, il sorriso del cielo e dei campi, aveva un vivo riscontro con la lieta animazione della gente di quei borghi...

Ci fermiamo in qualche punto:

- Ebbene? Avete sentito il terremoto?
- Eccome!
- Disgrazie?



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

- No...

- Paura?

- Ah, di quella tanta...

- Quando si può raccontare... - dice un vecchio, che è del cerchio dei nostri interlocutori.

E gli altri ridono, e gli danno ragione.

Qualcuno ci domanda se abbiamo notizie dal Borgo, dove pare che ci abbia picchiato sodo davvero.

Ma poiché noi non ne abbiamo, e loro vanno per sentito dire, la cosa non cagiona soverchio pensiero.

E andiamo avanti con buona speranza.

Ma un poco prima di Borgo San Lorenzo, due o tre chilometri avanti, un soldato a cavallo ci fa, mentre galoppa velocemente, un brutto segnale. Uno di quei segni che sono più eloquenti delle parole. Egli non ha detto verbo, ed è passato come una saetta. Ma nei nostri orecchi è venuto come il suono di una frase, tanto il gesto era stato espressivo.

- Che disastro, che disastro!...

A Borgo San Lorenzo

Ancora una corsa di pochi chilometri, ed eccoci alle prime case di Borgo S.Lorenzo. Ci aspettavamo di veder gente che ci venisse incontro per chiederci o per narrarci qualche cosa, ed invece, il deserto! Non c'è anima viva, fuor del paese, almeno da questa parte. C'inoltriamo, ed al primo svolto di via, due uomini ci si parano dinanzi, facendoci cenno di procedere, piano e nel mezzo della strada. Le case, tutte le case, sono profondamente ferite. E le crepe si allargano a vista d'occhio.

- Disgrazie? - domandiamo ai due uomini.

- Eh, sì... disgrazie... Ma non molte, però, grazie a Dio. - Morti?

- Uno: un povero bimbo...

- O la popolazione dov'è?

- Fuori, tutta fuori, tutta sul Piazzale...

Non lo vede come son ridotte le nostre povere case? Guardi, guardi, vada per il paese... non c'è un muro sano... Se si ripete una scossa, non c'è scampo, qui va disotto ogni cosa.

E l'uomo che così parla, un contadino a giudicare dall'aspetto, ha il pianto nella voce.

C'inoltriamo per le vie di Borgo e dovunque posiamo l'occhio, vediamo il segno o la minaccia di una rovina. Case antiche e case nuove. Catapecchie e edifici signorili. La scossa tellurica è stata così violenta e così insistente che non c'è muro contro cui non abbia potuto qualche cosa. Dappertutto sono cumuli di pietre, di calcinacci, di mattoni, mezze persiane, pezzi di gronda, frantumi di vetro... Molte case sono ferite così a fondo che, dalla via, s'intravedono lembi d'interno.

La faccia della guerra

La facciata della Cattedrale ha perduto molte delle pietre del suo frontone e sembra che abbia sofferto assai anche nella sua struttura interna. La Chiesa del Crocefisso è, sul davanti tutta una rovina ed ha avuto il campanile decapitato.

La desolazione di Borgo è impressionante. Andando per le sue vie dove soltanto, di quando in quando, molto di sfuggita, s'intravede un soldato o un carabiniere, ci vien fatto davvero di rivedere uno dei cento paesi che vedemmo



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

sul fronte di guerra, presi fra due fuochi, dove l'insidia era nell'aria e dietro ogni uscio socchiuso, e dove conveniva andare rapidamente, in fila indiana...

I pochi istanti di terrore vissuti fra quelle mura, quando la furia si è scatenata e la morte ha gridato la sua minaccia in ogni via, dentro ogni casa, in ogni rifugio, ha lasciato il terrore nell'atmosfera! Non c'è nessuno - e sono già passate parecchie ore da quella del flagello - non c'è proprio nessuno che abbia osato ritornare in casa. Sono tutti alla bell'aria, nel grande Piazzale dei Platani. Uomini, donne, ragazzi, sani e malati, tutti alla lettera. Ogni famiglia ha scelto il proprio albero, ed ai piedi di quello ha posto la propria tenda.

Tende vere e tende per modo di dire. Qua e là si riconosce la mano del soldato che ha saputo attingere, nell'ora della disgrazia paesana, alla scienza imparata al campo. Tende vaste e perfette, fuor delle quali ridono e si rincorrono i bimbi, per i quali l'avventura ha sapore di carnevale.

Ma veggonsi faccie dove il dolore è impresso a sangue. Le mamme, le mamme, che sentono arrivare la sera piena di brividi, e che non sanno quante altre sere dovranno stare così; le mamme che sanno come, dopo il chiasso, i loro piccoli sentiranno il freddo ed avranno fame ed avranno sonno!

Questa è la tragedia.

Perché non rincasano? è un rimprovero che non si può fare loro. Ogni casa, come si è detto, è una minaccia di morte. Ogni tanto viene giù un pezzo di tetto o un pezzo di parete. Chi potrebbe umanamente chiedere a questa povera gente l'eroismo di ritornare nelle loro case e di condurvi le loro creature?

Tra la gente accampata nel Piazzale dei Platani, si raccolgono voci raccapriccianti, su quello che è accaduto al momento del disastro.

Il tragico momento

La scossa di terremoto verificatasi la mattina alle 10,15 era stata abbastanza forte ed aveva lasciato nell'animo di tutti un poco di preoccupazione. Ma trascorse senza altre repliche le ore di quasi tutto il pomeriggio, la serenità ritornava negli spiriti e Borgo San Lorenzo riprendeva verso le 17 il suo lieto aspetto festivo. Ma proprio alle 17 avvenne la catastrofe. Il terremoto fu di tale violenza e di così lunga durata, che tutte le persone, anche quelle meno facili a lasciarsi travolgere dal panico, perdettero ogni senso di ragione e si dettero a correre all'impazzata, senza nessuna direzione, urlando frasi sconnesse, invocando Iddio e abbracciando amici e parenti come se in realtà fosse il finimondo.

E nullameno che questo credevano, infatti. La pioggia delle pietre, dei tegoli, lo sbatacchiare delle porte, il frantumarsi dei cristalli delle botteghe, lo schianto delle condutture che si spezzavano, tutto insomma un fragore spaventevole, rendeva lecito ritenere che in verità si trattasse della fine del mondo!

In un attimo tutte le case e le botteghe sono rimaste deserte. Si sono viste donne uscire nella via scarmigliate, in cerca dei loro bambini, ammalati mezzi nudi che poi cadevano non appena fatti pochi passi e donne e ragazze che, inginocchiate davanti ai tabernacoli, imploravano il perdono divino.

I primi aiuti

In pochi momenti tutta la popolazione si è ritrovata dove è ora: su questo piazzale ridotto, come abbiamo detto, ad un immenso accampamento. Le autorità del paese hanno fatto del loro meglio per riportare nel popolo un poco di calma, ed in ciò è stata lodevolissima l'opera del Commissario di P.S. dottor Ezio Cammarota e dell'assessore Augusto Piattoli coi medici condotti subito messisi in daffare per le più urgenti occorrenze. Ma la parola amorevole di quei



funzionari e di quei medici risultò per molto tempo priva di effetto. Soltanto un'ora e mezzo più tardi un po' di calma poté dirsi ritornata nella popolazione.

Tra coloro che esplicarono lodevole opera di assistenza al popolo, deve essere anche segnalata la attività dei Carabinieri sig. Giannelli e dei suoi dipendenti, nonché il pievano Don Cipriani che si è recato ed è rimasto tra la popolazione a prestare l'aiuto del suo conforto.

Le notizie che si possono raccogliere qui non sono, per la verità, molto precise. Ma quello che si può in maniera assoluta riferire, è che a Borgo San Lorenzo non sono accadute disgrazie di persone, all'infuori della morte di un povero bimbo, rimasto seppellito sotto le macerie della fornace Brunori.

Torna un carabiniere da una corsa per le vie del paese. Egli ci dice che la torre del Palazzo Bercelli in via Brocchi, è ridotta in tal maniera che basterà un nonnulla per farla precipitare. I danni maggiori si hanno nel centro del paese. Al Palazzo della Cassa di Risparmio, nel viale Umberto I, si sono pure avuti danni notevoli e così pure in via Pananti.

Altri informatori dai dintorni: la casa Banchini su Poggio è rovinata completamente.

Ed ognuno che sopraggiunge ha da raccontare qualche cosa.

Le notizie dai dintorni

Dai dintorni arrivano notizie un poco più gravi, ma anche queste imprecise. Si parla di due morti e di un ferito grave, nel casolare di Lutiano, e della morte di un altro bimbo in un gruppo di case detto Rabatta.

Ma le più gravi di tutte, sono le notizie che si riferiscono a Vicchio e che, per quanto anche queste date con riserva, suscitano nel popolo di Borgo San Lorenzo la più profonda emozione.

Si parla di decine di morti, di centinaia di feriti. E si constata, con apprensione, la stranezza che, per quanto Vicchio dista da Borgo San Lorenzo soltanto 7 chilometri, nessuno sia venuto di là a portare informazioni precise. Vorrebbero andare di qui, taluni. Ma come? Nessuno osa entrare nelle stalle, per trarne fuori i veicoli. A stento, si è compiuta l'audacia di portar fuori le bestie, le quali dividono ora con gli uomini il sicuro albergo del piazzale.

Anche di qui hanno visto passare di gran corsa un soldato a cavallo - certamente quello che abbiamo incontrato noi. Ma non si è fermato. Aveva una missione di fretta da compiere. Doveva telefonare a Firenze per invocare soccorsi, e si era limitato a domandare se il telefono di Borgo funzionasse. Saputo che no, aveva detto all'ingrosso che si trattava di cose serie, ed era scappato via come il vento, dicendo che andava a Vaglia, e a Pradolino, o a Firenze addirittura.

I maggiori del paese cercano di tranquillizzare la popolazione dicendole che, in queste occasioni, le voci più esagerate sono quelle che arrivano prima, che a Vicchio forse ci sarà stato un po' più di male, ma che non tutto il macello che si diceva...

Ma in cuor loro è un sinistro presentimento. Il pievano don Cipriani ha sulla faccia il riflesso di un'atroce sofferenza interiore. Forse, egli sa qualche cosa di più degli altri.

Gli chiediamo:

- Ma di Vicchio, di Vicchio, che sa?...

Egli si fa il segno della croce e congiunge le mani. Poi ci dice:

- Vadano, vadano... Guardino se possono fare qualche cosa...

Il solco della morte

A Vicchio



Corriamo a Vicchio.

Qui è la vera sciagura. Una folla di donne, di ragazzi, di vecchi vengono incontro all'automobile, con le braccia protese, indirizzandoci parole di implorazione.

Vicchio è stata colpita a morte. Esteriormente il suo caratteristico accavallamento di case appare intatto. Ma nell'interno la rovina è vasta e profonda. Anche qui si cammina per strade ingombre di rottami e deserte. Tutti gli usci spalancati, ma nessuno in casa. Gli abitanti di Vicchio, come quelli di San Lorenzo, sono tutti accampati all'aperto, sulle prode erbose della strada maestra, sotto gli alberi del Piazzale che è all'ingresso del paese, e pei campi. Ogni famiglia ha portato seco i propri cenci, le proprie cose più indispensabili e più care, e s'è ricostruita una casa così, sotto una siepe o ai piedi di un albero.

Ma quale differenza, fra Borgo San Lorenzo e Vicchio!

Qui non è soltanto il terrore per quello che poteva essere, per il cupo mistero che il terremoto, come poche altre calamità, reca con sé. Qui, c'è la realtà della tragedia!

I prati del Piazzale rigurgitano di feriti. Su mucchi di paglia, d'erba, di cenci, su materassi sono creature che gemono, che chiedono bere, che chiamano i loro cari, che domandano di esser curati, che dicono di non voler morire! E c'è un medico solo. Uno: uno alla lettera. Se ne attendeva un altro; ma è venuta una notizia dolorosa. Quando è battuto il terremoto, quest'altro medico condotto, si trovava a curare un'ammalata in una frazione qui vicina: ed è stato travolto dalle macerie di quella casa! Egli è il dottor Catastini.

Cosicché, tutti questi feriti - che sono già una cinquantina - sono tutti affidati all'opera di un solo medico, il quale non dispone che di pochissimi medicinali e di quasi nessuno strumento.

Un'invocazione sola, parte da tutte le bocche:

- Medici, medici, e medicine!...

Un Segretario che fa il suo dovere

Arriva il Segretario Comunale, signor Giuseppe Canestrelli. Egli è veramente l'eroe della situazione. Non appena accaduta la sciagura, ha raccimolato, tra i fuggenti, tra i dispersi nella campagna, quanti più giovani validi ha potuto, e li ha divisi in squadre e li ha mandati qua e là per le frazioni vicine, per rendersi conto di ciò che fosse accaduto e per prestare l'opera loro, come meglio fosse loro possibile.

Ci scorge e ci tende le braccia col gesto di chi voglia confessare la propria insufficienza dinanzi all'entità di una sciagura.

- Che cosa posso fare? - ci dice. - Che cosa posso fare? Da tutte le parti arrivano notizie tremende... Ma a Firenze che fanno? ma non sanno nulla? ma è possibile che si abbandoni un paese così, in mezzo a tanta sventura?...

Gli spieghiamo che Firenze ignora l'entità del disastro e ci poniamo a sua disposizione per tutto quello a cui possiamo servire, noi e la nostra automobile.

E l'aiuto viene accolto, in quella assoluta mancanza di mezzi, come cosa preziosa.

Si corre nelle frazioni più vicine e più colpite. Condurremo via dei feriti, faremo da infermieri, contribuiremo a togliere una pietra di sopra ad un sepolto vivo.

Si va a Mirandola alta, che è una borgata a pochi chilometri - tre o quattro al massimo - da Vicchio.

La via del dolore.



Scendono uomini e donne dallo sguardo inebetito. Vecchie che fanno scorrer nelle mani tremanti la corona del rosario. Bimbi tutti bianchi di polvere e zoppicanti...

Un vecchio si fa in mezzo alla strada e ci mostra il braccio lacerato; un altro cuopre di lagrime e di baci un angioletto biondo che tiene sulle braccia e che respira appena... È stato quasi due ore sotto le macerie. Lo ha salvato la madre, facendole arco col proprio corpo. E lei è morta...

Al sommo della salita, sopra un ripiano erboso, accosto ad un mucchio di sassi, indice di una vecchia casa colonica, c'è un uomo, eretto, immobile, appoggiato al tronco di un leccio.

Il Segretario Comunale gli chiede:

- E tu?... Danni?...

Lo strazio di Mirandola

- Tutto... - risponde l'uomo prendendosi la testa fra le mani. Mirandola alta non uno è rimasta incolume. I morti sono sei e non c'è rimasto pietra su pietra. La visione che offre è questa: due siepi, un pergolato ed un cumulo, enorme, di calcinacci e di pietre.

Delle poche famiglie che costituivano la popolazione di questo paese, quasi nessuno è rimasto incolume. I morti sono sei o sette; i feriti, molti. Dei morti si sa qualche nome: Attilio Bonaiuti, ventenne, Jandelli Teresa di anni cinquantacinque, Fagioli Italia di anni 10 e Parrini Maria... E gli altri? Chi può sapere ancora quanti cadaveri occultano queste macerie? I superstiti non sono gente che possano dare informazioni. Sono dei trasognati. L'atrocità sofferta è stata così grande che il loro cervello è ancora stordito. E c'è chi parla ancora dei morti, dei propri morti che ha visto, come di persone che debbono tornare, che debbono tornare per forza, prima di buio, a cena come sempre... E c'è poi qualcuno che piange per morto il proprio caro che invece è semplicemente ferito...

V'è nei cervelli dei superstiti, diremo quasi nell'aria, un po' di quella follia che sempre accompagna le troppo grandi sventure!

Quando arrivammo a Mirandola alta, l'opera di salvataggio - iniziata come si è detto da squadre di giovinotti, quasi tutti soldati in licenza o congedati da poco - continua febbrilissima.

Dai mucchi delle rovine, provengono ancora, di tratto in tratto, richiami di soccorso e lamenti, cui rispondono (e se ne immagini lo strazio) i parenti e gli amici! Una povera donna è prostrata sopra le rovine di una delle prime case del borgo, e piange e chiama di nome la figlia, che è rimasta lì sotto... E prega, la povera mamma, di far piano a camminare, di passare più in là, perché lì sotto c'è la sua figliola!

È presente il fratello della seppellita viva. Guarda la mamma e tace. Lo interroghiamo, ed egli ci risponde, strusciandosi le mani dalla polvere:

- Era con me... si era usciti di casa insieme... Ad un tratto, pum! A me, una pietra m'ha portato via il cappello e lei è andata sotto!... Io l'ho cercata, l'ho cercata, ma non l'ho più vista...

E lo ha detto così. Proprio con queste parole, indifferentemente. Tanto il dolore aveva colpito a fondo il suo cervello. Immediatamente fuori del paese, sopra un ciglio erboso, coperto da un lenzuolo insanguinato, c'è il cadavere di Attilio Bonaiuti. Lo piangono d'intorno, la mamma, il fratello e una sorellina. La mamma vuol tenersi per ricordo l'anello di metallo bianco che il morto ha in dito e fa sforzi per levarglielo. Non ci riesce ed allora si rassegna e toglie dall'abito del figliuolo un fazzolettino celeste. Terrà quello per sua memoria.



Dovunque si posi lo sguardo, un quadro consimile. Dal mucchio enorme delle rovine scendono altri feriti. Taluno è grave. Non può andare a piedi a Vicchio. Lo mettiamo nell'automobile. Poco più in là abbiamo trovato un bambinetto, anche lui in gravissime condizioni, boccheggiante, forse per qualche grave lesione interiore. Anche a lui un posto nella nostra automobile. Altri feriti di qua e di là vengono alla nostra vettura a supplicare di esser condotti dove ci sia un medico, un giaciglio qualunque, un sorso d'acqua.

E la nostra vettura ne accoglie quanti può e corre ad aumentare il pietosissimo quadro della piazza di Vicchio.

È arrivato un altro dottore ora. È il dottor Giunta, di San Piero a Sieve. Anch'egli si mette all'opera con amoroso fervore. Ma ha due mani, anche lui. E qui la folla dei feriti, dei morenti, si accresce di momento in momento.

Perché non è solo Mirandola Alta che ha sentito la morte passare selvaggiamente per le sue viuzze e l'impeto della rovina su tutte le sue case! C'è anche Villore che è tutta un crollo, c'è Vespignano, c'è Rupe Canina, c'è Pilarciano, Piazzano, Farneto, Le Panche, e tanti e tanti altri borghi e casolari dispersi nella conca della Sieve. E tutti fanno pervenire a Vicchio la loro parola di implorazione.

Trafelati, scalzi, arrivano i messaggeri di questi paesi. Ma ad essi Vicchio, per bocca del Segretario comunale, per bocca dei due unici medici, non può che rispondere:

- Non possiamo far nulla. Siamo insufficienti per riparare a questa nostra disgrazia!

E si aspetta da Firenze il soccorso. Si confida che in un modo qualunque il militare inviato verso San Piero a Sieve, Vaglia, Pratolino, avrà trovato finalmente come informare esattamente la Prefettura della spaventosa calamità.

Le notizie che intanto arrivano da altri paesi sono sempre più gravi: morti dovunque. Feriti innumerevoli. Si dice che a Rupe Canina i seppelliti siano dieci. Ma come andare lassù? La strada è orribile ed è interrotta da una frana. Teniamo ancora a disposizione del Segretario comunale la nostra automobile e facciamo con lui una corsa a Pilarciano dove ci sono tre morti: Lanini Virginia di anni 10, Cantini Giovanna di anni 35 e suo figlio Giovanni di anni 3.

A Capaccio 4 morti e cioè la donna Maria Marinai coi suoi tre figli.

Alle Caselle si parla di una donna e due bambini morti, a Rostolena di cinque.

E poi? E poi?

L'inermità dell'aiuto che possiamo recare in mezzo a tanta sventura, l'intimazione imperiosa che ci viene dal gemito straziante dei feriti e dei moribondi allineati sull'erba molle, sul terriccio, senza alcun aiuto, ci fa vincere ogni febbre professionale. Domani, domani, la cronaca più esatta. I nomi di tutti, e le cifre dei danni.

Ora è necessario correre a Firenze e portarvi, e ripetervi l'eco che risuona stanotte per tutta la tragica valle:

- Al soccorso! Al soccorso!

Renzo Martinelli

Ieri sera abbiamo consegnato nelle mani del signor Prefetto il documento del quale eravamo latori da parte del Segretario Comunale di Vicchio. Ed ai primi soccorsi già inviati, altri ne seguirono immediatamente. Soccorsi di medicinali, di tende e di pane - come la lettera chiedeva.

Il terremoto a Firenze

Le disposizioni del Prefetto e delle Autorità militari per l'invio dei soccorsi - Il trasporto dei feriti dai luoghi del disastro

Fino dalle prime ore di ieri mattina in città si verificavano alcune lievi scosse di terremoto.



Gli strumenti dell'Osservatorio Ximeniano, registravano infatti una prima scossa alle 5,52'9". La seconda scossa avveniva alle 9,44',28" e una terza alle 10,14',38".

Alle 17,5' mentre le nostre macchine avevano incominciato a stampare le Nazioni della Sera, tutto l'edificio è stato scosso violentemente.

Si trattava di una nuova fase del terremoto: questa volta però la scossa era molto più forte di quelle del mattino, ed aveva un carattere nettamente sussultorio. Tutta la popolazione si è riversata nelle strade. Un nostro redattore si è subito recato all'Osservatorio Ximeniano, per avere un colloquio con Padre Alfani.

Una nostra intervista con Padre Alfani

L'illustre scienziato si è scusato di non poterci almeno per il momento ricevere dato l'enorme daffare che lo teneva occupato.

Ma non si è potuto esimere dal rispondere ad alcune domande che gli abbiamo rivolto, circa la gravità del fenomeno.

- È stata una scossa molto forte?

- Fortissima. Io non so ancora con precisione qual sia stato l'epicentro del movimento; ma ho molte ragioni per dubitare su Firenze.

È stata una scossa identica a quella del '95. Però non posso ancora escludere l'ipotesi che l'epicentro sia stato nel Mugello.

In tal caso, le conseguenze sarebbero eccessivamente gravi e piene di tristi conseguenze.

- E non replicheranno ancora le scosse?

- Non posso dirlo con certezza, giacché non ho ancora fatto alcun calcolo preciso, né alcun raffronto speciale. Ad ogni modo, credo che non si debbano temere repliche più forti di quelle avvenute.

Non abbiamo più oltre insistito, ed abbiamo lasciato l'illustre scienziato nei suoi calcoli ed al suo lavoro, facendoci promettere di tenerci informati.

I danni all'Osservatorio Ximeniano

Quando siamo saliti da Padre Alfani ci siamo accorti che l'Osservatorio è rimasto più o meno danneggiato poiché, le scale erano ingombre da non pochi calcinacci.

L'ora precisa in cui è avvenuta la scossa

La fortissima scossa è avvenuta precisamente alle 17,6',28".

Nel quartiere della Croce

Nel popoloso quartiere della Croce e precisamente nelle vie dell'Agnolo, Pietrapiana, Borgo Allegri, Michelangiolo, ecc. gli abitanti si sono riversati nelle strade. Donne, uomini e bambini erano presi da spavento. Si vedevano correre persone che si recavano alle rispettive case a chiedere notizie dei loro cari, che, poco prima, avevano lasciato. Era un incrociarsi di domande, e, in certi momenti, anche parecchia confusione.

Al cinematografo Garibaldi vi è stato molto panico. Gli spettatori si sono precipitati nella strada fra urla e clamori. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

Il ferito di Via del Proconsolo

Il signor Napoleone Gasparoni, cassiere, si trovava al momento in cui è avvenuta la forte scossa, nella propria abitazione situata in via del Proconsolo, 6, piano terzo. La caduta di vari calcinacci lo ha investito in pieno producendogli delle contusioni per fortuna lievi, al cuoio capelluto e alle mani. Il disgraziato è stato accompagnato



da un pensionato delle Ferrovie di Stato, in una vettura, all'Ospedale di S.Maria Nuova dove il chirurgo di guardia lo ha medicato giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Un ferito in Via G.Battista Vico

In via Giovan Battista Vico, alla Caserma dei Carabinieri, è caduto da una finestra il brigadiere Moffa Luigi che se ne stava seduto sul davanzale.

La Misericordia, chiamata telefonicamente, si è recata sul luogo col carro automobile, ed ha trasportato il ferito a Santa Maria Nuova dove il Sanitario di servizio gli riscontrava alcune contusioni guaribili in 10 giorni.

I pompieri sono stati chiamati anche in via Foscolo ove sono crollati dei camini senza però ferire alcuno.

In via del Melarancio, 8, è crollato un pavimento e una parete è stata dovuta puntellare.

Anche in via Cerretani, 2, delle pareti si sono cretate, e un comignolo è caduto.

Nei teatri

Lo spavento nel teatro è stato grandissimo. Al Politeama Nazionale la scossa ha sorpreso i numerosi spettatori nell'intervallo fra il primo e il secondo atto. Le signore hanno cacciato alte grida di spavento e si sono riversate verso le uscite.

Funzionari e agenti ed il personale hanno a stento ristabilito la calma.

Anche alle Folies Bergeres, all'Olimpia e all'Apollo la scossa è stata assai sentita ed ha prodotto immenso panico. Altre scene di immenso panico si sono verificate in tutti i locali pubblici della città.

L'impressione della cittadinanza

Le scosse di terremoto che, per quanto lievemente, si sono precedute per tutta la nottata hanno tenuta la cittadinanza nella più viva apprensione.

Durante la serata l'animazione nel centro della città è stata grandissima fino a tarda ora quasi tutti si sono riversati fuori, a passeggio nelle strade, od hanno preso d'assalto i locali pubblici, specialmente quelli all'aperto. Ovunque capannelli di cittadini si formavano a commentare gli effetti della violentissima scossa di ieri nel pomeriggio.

Moltissimi cittadini hanno poi vegliato per tutta la notte, nella paura che si verificassero altre scosse di maggiore intensità.

Nei rioni popolari si sono avute soprattutto scene di panico che hanno dato luogo a caratteristici episodi. Nei quartieri di S.Niccolò e di San Frediano molte famiglie si sono riunite fra loro ed hanno accampato all'aperto, rimanendo a conversare alla fioca luce di qualche candela o di qualche improvvisata lanterna.

Negli ospedali si è pure verificata una grandissima agitazione. Gli infermieri invece di recarsi a dormire, hanno preferito di rimanere nelle infermerie, per far compagnia ai malati.

Moltissime persone, in preda al più vivo orgasma per la sorte di qualche congiunto, si sono recate nella nottata al nostro giornale per assumere informazioni su alcune località colpite dal movimento tellurico.

Negli uffici del telefono e del telegrafo è stato durante tutta la nottata un continuo richiedere di notizie da parte della cittadinanza, e le signorine addette hanno disbrigato il loro servizio molto lodevolmente.

Le prime vittime giunte a Firenze

Alle ore 19, con una automobile del Conte Bartolini Salimbeni, proveniente da Dicomano, veniva trasportata all'Ospedale di S.Maria Nuova certa Mandriani Italia d'ignoto, di anni 36, sarta, domiciliata a Dicomano la quale presentava delle abrasioni e contusioni in varie parti del corpo e una ferita lacero contusa alla regione



fronto-parietale.

La donna è stata amorevolmente curata dal sanitario di guardia, che la giudicava guaribile in 15 giorni, con riserva.

La Bartolini, che appariva alquanto spaurita, ha dichiarato di essere rimasta sotto alcune macerie durante la violentissima scossa di terremoto delle 17, nella propria abitazione, a Dicomano.

Con la stessa automobile veniva trasportata la donna Parigi Carolina di Santi, di anni 38, anch'essa di Dicomano. Costei si trovava però in più gravi condizioni, essendo rimasta travolta dalle macerie di un muraglione, mentre fuggiva dalla propria abitazione. Ella presentava infatti una vasta ferita e la frattura esposta completa della gamba destra.

Il sanitario, dopo averle apprestato le cure del caso, la giudicava guaribile in 60 giorni.

Il trasporto dei feriti effettuato dalla Misericordia

Ieri sera, l'Arciconfraternita della Misericordia, avuto sentore delle prime gravi notizie pervenute dal Mugello, ha disposto immediatamente per un servizio proprio di soccorso. Alle ore 23, infatti, i "fratelli" Neri not. Ferdinando, Mori Luigi e Fantechi Raffaello, con un'autoambulanza guidata dallo "chaffeur" Lanza, si recavano nel paese di Vicchio.

Senza por tempo in mezzo i bravi "fratelli" raccoglievano nel paese, che appariva in uno stato veramente pietoso, i primi quattro feriti che si presentarono loro dinanzi, e li trasportavano a grande velocità all'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Essi sono: Bulli Corinna di ignoti, di anni 39, bracciante, la quale presentava la frattura del femore destro e ferite lacero-contuse in varie parti del corpo, giudicata guaribile in 40 giorni.

Fagioli Giulia di ignoti di anni 27, bracciante; la quale ha riportato la frattura completa delle gambe e varie ferite lacero-contuse. La poveretta era incinta di 7 mesi. Sulle sue condizioni i medici si sono riservati la prognosi.

Brunori Pietro di Daniele, di anni 40, bracciante: ampia ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra con scollamento del cuoio capelluto e ferite multiple. Il disgraziato sarà guaribile in 30 giorni.

Berselli Giuseppe fu Carlo, di anni 33 bracciante: ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e alla regione interparietale e contusioni multiple al torace. Guaribile in 10 giorni.

Tutti i feriti hanno ricevuta la più sollecita ed affettuosa assistenza dai sanitari e dagli infermieri.

Al nostro Ospedale maggiore è stato organizzato subito un servizio speciale di pronto soccorso per tutti i feriti che giungeranno via via dalla zona colpita dal terremoto, e tutto il personale è pronto a prodigarsi premurosamente.

Durante la notte hanno prestato servizio di guardia i dottori Rebizzi, Papesso, Ciuti, Bufalini e professor Berti. L'Ispettore signor Fabbri ha predisposto in modo che tutto sia pronto per ogni eventuale esigenza.

Anche il maresciallo De Marco e l'agente Caponetti hanno prestato tutta la loro opera.

Quello che raccontano i feriti

Tutti i feriti giunti all'ospedale hanno un aspetto veramente pietoso. Essi sono stravolti e recano ancora nello sguardo la paurosa visione della sciagura alla quale hanno assistito.

Essi raccontano episodi commoventi e scene che destano la più grande pietà.

Il Brunori, raccolto a Vicchio, dalla Misericordia, racconta che poco prima che avvenisse la violenta scossa delle 17, egli si trovava al primo piano di piccolo casolare distante pochi metri dal paese, per accudire ad alcune faccende domestiche, mentre il resto della famiglia si trovava nella stanza posta a terreno. Avvenuta la scossa la casa è crollata



completamente ed egli si è trovato in mezzo alle macerie sotto le quali sono rimasti seppelliti la moglie e i cinque suoi figli. Costoro, infatti, venivano, poco dopo, estratti cadaveri.

Abbiamo potuto interrogare anche la disgraziata Bulli la quale ci ha detto di aver avuto due figli morti e la casa completamente distrutta.

La Fagioli, che sembra inebetita dallo spavento, anche per lo stato avanzato di gravidanza in cui ella si trova, poco o nulla ci ha potuto dire perché nulla ricorda. Ella invoca continuamente soccorso, destando la compassione dei medici e dei sanitari che la circondano.

Anche il Berselli si trova in uno stato di abbattimento compassionevole.

Continuano a giungere i feriti

All'Ospedale di Santa Maria Nuova continuano a giungere i feriti.

Nelle primissime ore del mattino ne sono stati trasportati un'altra quindicina.

Alcuni sono giunti con un camion militare del Genio e altri con una autoambulanza pure militare.

Quattro di essi sono giunti verso le 4 del mattino con una tradotta e dalla Stazione del Campo di Marte sono stati trasportati a Santa Maria Nuova dalla Misericordia.

Ecco alcuni nomi dei feriti giunti fino al momento di andare in macchina, raccolti tutti nel paese e nei dintorni di Vicchio di Mugello, la località più devastata dal terremoto:

Capitani Annina del fu Giuseppe, di anni 57, Fari Giulia di Pietro, di anni 11, Feri Cesira di Pietro, bracciante di anni 39, colpita da gravissima commozione celebrale, Cantini Lorenzo di anni 69 bracciante, Poggiali Anna del fu Giovanni di anni 10, Chiari Sabina di anni 45, Isola Cantino di Angiolo di anni 30, Gaiani Giuseppe di Pietro di anni 6, Solgati Gina di anni 10, Baldini Agostino.

L'invio dei primi soccorsi sui luoghi maggiormente colpiti

Non appena ricevute le prime notizie dai luoghi della provincia più gravemente colpiti, il Prefetto, conte Olgiati, si interessava presso i comandi del Corpo di Armata e della Divisione militare per l'immediato invio di squadre di soccorso.

Difatti, in seguito agli accordi venivano apprestate dal Comando dell'Ottava Compagnia di Sanità tre squadre, le quali partivano alle 20 con alcune auto-ambulanze. Insieme alle squadre di soccorso partivano anche i dottori capitano Marchetti e tenenti Bianchi e Neri.

Le squadre erano destinate alle tre località che sembrano maggiormente colpite, e cioè: Marradi, Borgo San Lorenzo e Vicchio di Mugello.

Alle 20,30 partiva in automobile per organizzare i primi soccorsi militari il ten. colonnello di Stato Maggiore De Agostino.

Più tardi, pure con una automobile della Divisione Militare, partivano l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Bertolini, l'ing. Zambelli ed altri funzionari.

D'accordo con la Prefettura, l'Autorità Militare ha disposto per l'invio di due squadre zappatori dell'8.o Bersaglieri a Vicchio ed a Marradi.

Due altre squadre del 3.o Genio sono state mandate una a Dicomano e l'altra a Vicchio. Altre squadre zappatori si stanno allestendo nei vari depositi militari per fronteggiare le ulteriori esigenze.

È stato pure inviato sul posto durante la notte un forte contingente di carabinieri di rinforzo.



Alle 18,30 sono inoltre partiti l'ing. Sanguinetti, Ispettore del Reparto Movimento delle Ferrovie ed altri funzionari, per prendere i necessari provvedimenti sulla linea.

Verso la mezzanotte, quando cioè le notizie dal Mugello e dalla Romagna toscana, sono giunte più dettagliate e più precise, dimostrando tutta la gravità del disastro, il Prefetto conte Olgiati si è recato personalmente al Comando della Divisione per prendere gli opportuni accordi onde organizzare un treno speciale con una grande quantità di materiale di soccorso, di medicinali e di viveri.

Per il sollecito approntamento del convoglio è stato incaricato il capo divisione del Compartimento di Firenze, comm. Schiavon.

Il treno di soccorso partirà probabilmente durante la nottata o nelle prime ore del mattino.

La partenza del Prefetto

Sappiamo che il conte Olgiati partirà questa mattina alle ore 8. in automobile per la zona devastata dal terremoto per accertare l'entità del disastro e per concretare insieme alle Autorità Militari i provvedimenti necessari.

L'interessamento della Duchessa d'Aosta

Ieri sera, alle ore 19 S.A.R. la Duchessa d'Aosta, che come si sa si trova a Firenze fino da ieri mattina, si è recata personalmente dal Prefetto per assumere notizie intorno alla gravità del terremoto. S.A.R. dopo aver dimostrato tutto il suo profondo rammarico per le prime informazioni giunte dalle località colpite, ha pregato il conte Olgiati di essere tenuta continuamente al corrente delle ulteriori notizie.

Anche i Pompieri si recano sui luoghi colpiti dal disastro

Questa mattina verso le 6, con un camion attrezzato, è partita una Squadra di pompieri composta di due graduati e di 12 pompieri, al comando del vice-comandante Baldesi.

La Squadra dei pompieri si è recata a Vicchio di Mugello per compiere opera di soccorso e di smassamento.

I comunicati di Padre Alfani

29 Giugno 1919.

Dopo molti mesi di quasi assoluta tranquillità questa mattina alle 5,52'9" si è iniziato un periodo sismico, fortunatamente molto lieve, per Firenze almeno, e ci auguriamo che sia presso al suo termine.

La prima scossa è stata estremamente debole, e certo non può essere stata avvertita da nessuno. Le altre due invece sono state di intensità crescente e di ciò ne fanno fede i diagrammi ottenuti concordemente dalle numerose macchine sismiche.

La seconda scossa è avvenuta alle 9,44'28" la terza, e per ora l'ultima, alle 10,14'38".

Dall'esame dei diagrammi, specialmente da quelli lasciati dagli strumenti a registrazione continua, si rileva che l'epicentro non deve essere precisamente Firenze, ma però senza dubbio molto vicino (non oltre i 30 km.).

Mi mancano notizie di quanto precisamente è estesa la zona colpita per potere col loro sussidio, fare delle previsioni con qualche fondamento più consistente ma da quanto mi pare di capire dai grafici ottenuti, la zona colpita deve essere assai ristretta, e se questo è vero, come spero, ciò sarebbe argomento di una favorevole conclusione.

Non vi sarebbe però da allarmarsi se come è probabile e direi anzi di regola, si avesse ancora qualche ripetizione.

Credo che quasi certamente questo periodo sismico debba essere di breve durata qualora ripeto, si avverasse di fatto del resto molto probabile, che la zona colpita fosse ristretta come ho detto, mi sembra che debba essere in realtà.

Qualora vi fossero altre notizie interessanti mi farò dovere di renderle di pubblica ragione.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Padre Guido Alfani, Scolopio

29 Giugno 1919.

Il periodo sismico che si è iniziato stamani, è senza dubbio il più grave che abbia colpito Firenze, dopo quello famoso del 1895.

La prima scossa di stamani, estremamente debole, avvenuta alle 5,52',9", seguita poi alle 9,44',28" e alle 10,14'38" da altre sensibili, non dotate del carattere tutto speciale delle scosse provenienti da epicentro non assolutamente locale. Infatti dalle prime ispezioni a sismogrammi, l'epicentro risultava distante circa trenta chilometri in direzione N-NE, il che portava al Mugello, dove in realtà il terremoto era avvenuto assai forte.

Mi auguravo, come dicevo nel mio precedente comunicato, che il periodo sismico fosse di breve durata, se, come pareva, la scossa avesse urtato solo una zona ristretta. Invece ciò non era, e purtroppo la zona colpita risulta molto ampia, il che porta come conseguenza che il periodo sismico sarà di una durata assai lunga.

Del resto non c'è alcun dubbio che il periodo sismico odierno è assai raro come tipo, poiché si è iniziato non con la scossa più forte, come generalmente suole accadere, ma con una serie di scosse più o meno forti, ma non violente, e delle quali le più sensibili sembravano costituire il nucleo principale del periodo stesso.

Certo, la scossa delle 17,6',28", fortissima e che qui a Firenze ha raggiunto il VI-VII grado della scala Mercalli, credo si debba ritenere come la crisi e questo pensiero mi viene convalidato dal fatto che dopo di essa vi sono state numerosissime ripetizioni delle quali riporto più sotto l'ora esatta (in ora legale). Di tutte queste ripetizioni però, pochissime sono giunte ad essere percepite come estremamente lievi anche in Osservatorio, dove, data la altezza del fabbricato, le scosse vengono bene avvertite. A questo proposito non mi provo neppure a descrivere l'ampiezza delle oscillazioni che ha subito il fabbricato dell'Osservatorio! Sono caduti oggetti anche pesanti, e sono stati lanciati a distanza, producendo alcuni danni non indifferenti agli oggetti stessi e agli strumenti.

Le macchine sismiche più delicate sono state naturalmente messe fuori servizio. I sismografi invece hanno lasciato ottimi tracciati - ampi fino a oltre dieci centimetri! - che però, data la gravità del lavoro, non mi è stato possibile finora analizzare con calma. Tutti i pendoli astronomici che pure si trovano ad oscillare in piani diversi, si sono tutti egualmente arrestati per la violenza del moto.

5,52',09"

9,44',28" sensibile

10,14',38" più sensibile

11,45',41"

12,22',55"

13,27',58"

17,06',28" fortissima

17,21',00" debole

17,27',35"

17,30',35"

17,34',35"

17,44',00"

17,51',40"



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

17,53',25"
18,01',00"
18,08',06"
18,17',02" debolissima
18,21',24" debolissima
18,27',25"
18,32',01"
18,35',11"
18,44',54"
19,05',04"
19,11',16"
19,15',13"
19,23',11"
19,56',56"
20,13',19"
20,18',29"
20,20',25"

Firenze, 29 giugno 1919, ore 20,45.

P. Guido Alfani Scolopio

Un comunicato di Padre Stiattesi

Non imprevista, perché era stata preceduta da altre scosse minori, nessuna però qui sensibile, è giunta preceduta da cupo e lungo rombo una scossa fortissima di terremoto alle 17, 6 minuti e 23 secondi (è possibile un errore di qualche secondo perché non si son potute fare ancora misure esatte di tempo).

Scossa così forte sussultoria ed ondulatoria non si era, mi è parso, più avuta dal maggio 1895. Non si sono qui avute lesioni nei fabbricati, ma la scossa è stata tale da produrne. Le registrazioni erano appena cominciate, che gli strumenti per l'ampiezza dell'oscillazione in parte si son guastati, in parte sono usciti di azione. Si son perse certo registrazioni di repliche, perché non si è riusciti a rimettere strumenti in azione altro che dopo dieci minuti. Alle 19 e mezzo si eran già avute 13 repliche importanti, le due più forti alle 18,7 minuti e 35 secondi e alle 18,35 minuti e 1 secondo.

La scossa principale era stata preceduta da almeno cinque scosse importanti, una alle 9,44 minuti e 21 secondi, registrata assai ampia, forse sensibile a qualcuno in quiete e che rappresenta forse l'inizio del periodo sismico; un'altra alle 10,14 minuti e 50 secondi, assai forte, certamente sentita da qualcuno; la terza alle 11,45 minuti e 38 secondi lievissima; la quarta alle 12,23 minuti e 5 secondi lieve; la quinta alle 13,27 minuti e 58 secondi, assai forte.

La scossa fortissima delle 17 è quasi certamente la più forte di questo periodo sismico, e non c'è da avere grandi timori che ci possa essere un seguito rovinoso. Le scosse seguiranno, come seguitano, per vari giorni forse poche si produrranno sensibili.

F.to: Stiattesi

Le scosse continuano lievissime



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Questa mattina alle ore 3,30 abbiamo avuto un altro brevissimo colloquio con Padre Alfani. Egli è intento intorno ai suoi apparecchi che continuano a registrare delle lievi scosse a distanza di pochissimi minuti l'una dall'altra. L'illustre scienziato ci ha detto che gli apparecchi registratori sono in una continua agitazione. Egli si è trovato raramente durante la sua lunga carriera scientifica a verificare un fatto simile. Egli però ci ha tranquillizzato dicendoci che, a suo parere, le scosse se pure continueranno ancora a ripetersi lievemente per qualche giorno, andranno sempre a diradare e ad avere una minore intensità.

Il terremoto di ieri in Toscana

Ad Arezzo

(Bennati) - Alle 17,7' è stata udita dalla cittadinanza una forte scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria. Molto panico e, fortunatamente nessun danno.

La torre comunale, ondulando, ha fatto suonare cinque colpi alla campana.

Dalla provincia ci informano che la scossa è stata avvertita in modo violento, specialmente nel Casentino, dove a Stia, a Porciano e a Bibbiena, si sarebbero verificati gravi danni.

Nella valle Tiberina, a S.Sepolcro, a Monterchi, a Città di Castello la scossa è stata avvertita con la stessa entità.

Nel Valdarno a Incisa, a Laterina e a S.Giovanni si è avvertita la scossa sensibilmente. A Laterina è crollato il soffitto della chiesa e a S.Giovanni si sarebbero verificate cadute di impianti e di camini.

Alle 18,10 a Bibbiena è stata udita un'altra scossa. Fortunatamente da nessuna parte della provincia vengono segnalate vittime.

Un morto a Porciano

Dal personale del treno della linea Arezzo-Stia giunto alle 20,17 ho appreso altri particolari sui danni prodotti dal terremoto nel Casentino. Nella mattinata fra le dieci e le undici specialmente a Stia furono udite leggere scosse che non produssero soverchie impressioni. Alle 17,10 però la scossa fu più violenta; alcune donne in vicinanza della stazione svennero.

A Porciano, nelle vicinanze del famoso Castello, è andata distrutta una vecchia casa. Si lamenta un morto.

Grande spavento nella Chiesa di Pratovecchio

A Pratovecchio la scala interna dell'albergo Spigliantini è crollata in una chiesa vicina al Paese ove si celebravano le funzioni religiose sono caduti: candelieri e le candele dagli altari e i fedeli sono fuggiti. Anche la musica che prestava servizio fuori della chiesa è fuggita in preda al panico.

Le officine della Veneta lesionate a Stia

A Stia ed in altri paesi limitrofi non si contano i comignoli caduti dai camini. Gravi lesioni ha subito la stazione delle Officine di riparazioni della Società Veneta di Stia. Durante le fermate alla stazione dal personale dei treni si è appreso che se i danni non sono stati gravi lo spavento è stato ovunque grandissimo.

A Fiesole

Pieri ci telefona da Fiesole:

Alle 17 la cittadinanza è stata sorpresa da una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e si è riversata, presa da grande panico, per le strade.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie di sorta.



Notizie giunte dalla vicina località Olmo, recano il crollo della villa di proprietà del marchese Giacomo Guadagni. Per vero miracolo non si hanno a deplorare vittime umane, poiché nella villa non vi si trovava alcuno.

Le macerie hanno travolto ed ucciso vari capi di bestiame.

Pure all'Olmo è crollata in parte un'altra piccola villa appartenente allo stesso marchese Giacomo Guadagni.

I particolari

(Monti) - Alle 17,5 è stata avvertita una forte scossa di terremoto seguita da rombo. La popolazione non è rimasta troppo impressionata ma si è riversata nelle strade commentando. Nessuna disgrazia di persone. Notizie dal vicino casolare dell'Olmo annunziano che la Villa di proprietà dei marchesi Guitto e Giacomo Guadagni aveva sofferto danni. È precipitata in parte la Torretta. Anche altre case dell'Olmo sono rimaste lesionate. Pure fortemente danneggiata è stata l'altra villa Guadagni a Masseto. Anche qui il terremoto ha fatto cadere i merli della torre sprofondando il tetto. Nessuna vittima.

I contadini impressionati non si decidono a rientrare nelle loro abitazioni temendo il ripetersi del terremoto.

A Castello

Cecchi ci telefona da Castello che la scossa, fortissima, avvertita da tutta la popolazione, alle 17,10 non ha prodotto alcun danno.

A Campi

Anche qui la scossa di terremoto è stata avvertita da tutti i cittadini, in modo sensibilissimo. Si è manifestato subito un certo panico. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni alle persone. Qualche camino è crollato e qualche stabile è lesionato ma non gravemente.

A Signa

Bellini ci telefona da Lastra a Signa:

Alle ore 17,5 si è avvertita una prima scossa di terremoto in senso sussultorio e, alla distanza di due secondi, un'altra fortissima in senso ondulatorio, della durata di tre secondi.

Alle 17,30 un'altra impercettibile scossa.

Non si ha da deplorare alcun danno; solamente si è verificato un gran panico nella popolazione, che si è riversata per le vie.

A Carmignano

Civinini ci telefona da Carmignano:

Alle ore 17 si è sentita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio. Molto panico nella popolazione. Nessun danno.

Ad Empoli

Alle ore 17,7' è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, della durata di circa 6 secondi.

L'impressione nella cittadinanza è stata vivissima. Nessun danno.

A Pontedera

Pettinelli ci telefona da Pontedera:

Alle 17,15 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Molte persone colte da panico si sono riversate all'aperto. Nessun danno.

A Pisa



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Alle ore 17,9' abbiamo avuto una scossa ondulatoria seguita da un'altra forte scossa sussultoria e ondulatoria. La durata complessiva delle due scosse è di circa 8 secondi. L'oscillazione principale del pendolo è stata in direzione nord-ovest sud-est. La sua ampiezza è metà della oscillazione principale segnata nel terremoto del 27 ottobre 1914. Nell'altra direzione la oscillazione attuale supera quella del 1914.

La popolazione è fuggita dalle case impaurita. Nessun danno.

A Siena

Oggi, poco dopo le 17 si è avvertita una violenta scossa di terremoto. La popolazione è stata presa da panico. Fortunatamente non si deplorano danni.

A Massa

Oggi alle ore 17,11 si è avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata per due secondi.

La popolazione è calma. Nessun danno.

A S.Giminiano

Oggi poco dopo le ore 17 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di circa dodici secondi.

La popolazione è rimasta tranquilla.

A San Miniato

Manetti ci telefona: Alle 17,0 abbiamo avuta una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio durata 10 minuti secondi.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime né danni materiali.

La popolazione è allarmatissima.

A S.Croce sull'Arno

Circa le ore 17,10 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio della durata di circa 2 secondi. La popolazione allarmatissima si è rovesciata nelle vie e nelle piazze.

Non si ha da lamentare nessuna disgrazia, tranne qualche lieve fenditura nelle mura di alcune case.

A Prato

(Gippi) - Quest'oggi alle ore 17,5 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio della durata di alcuni secondi.

La sensibile scossa è stata generalmente sentita ed ha prodotto impressione.

Nessun danno.

A Pistoia

Bongiovanni ci telefona da Pistoia:

Alle 5 si è udita una violentissima scossa di terremoto in senso ondulatorio, che ha destato vivissima impressione nella cittadinanza.

A Montecatini

Alle ore 17,10 è avvenuta una breve ma forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi.

Molto panico ma nessun danno.

A Borgo Buggiano



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

(M.) - Quest'oggi alle ore 17 una forte scossa di terremoto durata oltre 5 secondi ha messo in agitazione tutta la popolazione che si è riversata nelle vie. Fortunatamente però non si sono verificati danni.

A Lucca

Alle ore 17,15 è stata sentita a Lucca una sensibile scossa di terremoto, sembra in senso ondulatorio.

A Barberino di Mugello

Stamattina alle ore 10,16 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nel pomeriggio, e precisamente alle 17,10 si è ripetuta più forte della prima. La popolazione si è riversata sulle piazze impressionata. Nessun danno.

A Dicomano

A Dicomano sono crollate delle case; altre sono rimaste più o meno gravemente lesionate.

A Marradi

Anche a Marradi, secondo notizie private giunte a Firenze sarebbero crollate alcune case.

A Poggibonsi

Questa sera a ore 17 e 14 una lunga scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio ha vivamente allarmato la nostra cittadinanza. Coloro che si trovavano nelle case sono scesi all'aperto. Nella Collegiata i lampadari appesi alle colonne hanno oscillato per oltre venti minuti. Fino a questo momento in cui vi scrivo non si sono udite altre scosse.

A Livorno

Livorno, 29, notte.

Stasera alle 17,21 si è avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio, che gli apparecchi del prof. Schiavazzi hanno indicato epicentro prossimo. Nonostante che sia stata avvertita dalla quasi totalità della popolazione non ha prodotto panico. Nessun danno.

Primi provvedimenti del Governo

Roma, 29.

Appena conosciute le notizie del terremoto in Toscana il Governo ha subito inviato sul luogo il comm. Lepore, ispettore superiore del Genio Civile con l'incarico di provvedere alle più urgenti necessità d'accordo con le autorità locali. Non è improbabile che, reduce da Recanati dove si è recato ad assistere in rappresentanza del Governo alle feste leopardiane, si rechi a visitare le regioni danneggiate il Sottosegretario dei LL. PP. on. Ciappi.

